



# L'allarme di Alfano: quella piazza è una manifestazione contro di noi

- **Prima iniziativa del Nuovo centrodestra**
- **De Girolamo: «La nostra identità è meno tasse e legalità»**

C.FUS.  
@claudiafusani

«Faranno di tutto per evitare la decadenza, in aula e, soprattutto, fuori dall'aula. In piazza. Nulla di più facile, tra l'altro, per scaricare le responsabilità sul principale nemico, il ministro dell'Interno Angelino Alfano». Il capannello di parlamentari e amministratori locali del Nuovo centrodestra indugia sotto le colonne del Tempio di Adriano e davanti al gigantesco manifesto 10x8 che lancia il partito nato dalla scissione. È sabato mattina, su Roma si sta scatenando una bomba d'acqua, eppure si sono presentati in 260 (ne erano attesi 130) dalle regioni, dai comuni, dagli enti locali di tutta Italia per dare il primo benvenuto pubblico e ufficiale al partito di Alfano (quello vero sarà il 7 dicembre). Il vicepremier e ministro dell'Interno, l'ex delfino che ha strapato dal padre («ma non chiamatelo parricidio») è appena andato via in un trionfo di mani, abbracci, incoraggiamenti e molta emozione. Vanno le note degli U2 (colonna sonora rivendicata dal capogruppo incaricato della Camera Enrico Costa) che hanno scalzato le melodie berlusconiane. E si consuma uno strano rito, sicuramente inedito rispetto a quelli tradizionali del ventennio azzurro. Le persone che hanno affollato la sala dalle 11 alle 13 per capire dove porterà lo strappo dalla casa madre, si mettono in fila per andare al manifesto e mettere la propria firma tra quelle di 56 deputati e senatori, 88 consiglieri regionali, 7 europarlamentari, un presidente di Regione (Scopelliti) e 16 assessori che hanno già aderito.

È successo tutto una settimana fa. Sembra un secolo, anche perché quello è stato il finale di una battaglia iniziata il primo agosto, un secolo. Una settimana dopo, ieri, le due metà divise marcano il territorio attente a non restare indietro l'una rispetto all'altra. Se Forza Italia riunisce i giovani all'Eur (e nel pomeriggio ci sarà lo show del Cavalie-

re), il Nuovo centrodestra di Alfano organizza una più semplice presentazione al Tempio di Adriano in piazza di Pietra.

La prima sorpresa sono i numeri: erano state invitate 160 persone tra assessori e consiglieri comunali e regionali. Si presentano in 260. E la location diventa subito troppo piccola e simpaticamente caotica, tutti mescolati con tutti, nessuno spazio per le regie rigide e plastificate. Non c'è ancora una casa vera ma solo digitale, una mail a cui chi è interessato può scrivere per iscriversi. Non c'è ancora un simbolo, solo la parola «Insieme» sotto la scritta Nuovo centrodestra. Una situazione ancora precaria ma riscaldata da entusiasmo, citazioni (per Alfano il vangelo secondo Matteo, il discorso della montagna, «la porta è stretta ma la direzione è giusta»), cori da stadio, musica rock e danze. La citazione più a effetto è quella della ministra Nunzia De Girolamo, l'unica del governo a parlare dal palco oltre al vice premier. La titolare delle politiche agricole comincia così: «Non parlo difficile come il professor Quagliariello. Secondo me oltre a *Insieme* c'è una frase che dovrebbe guidarci e mi è venuta in mente rivedendo con mia figlia il Re Leone. Quella frase dice: «Ricorda chi sei!». Accanto a lei c'è Maurizio Lupi, in veste di presentatore della giornata, «sarò il vostro Pippo Baudo o il vostro Fiorello», aveva detto all'inizio. «Andiamo avanti tutti insieme con spensieratezza, Hakuna matata, Hakuna Matata». Senza pensieri, senza problemi. «Buon vento a tutti» augura Alfano che strappa l'applauso più forte quando chiede a tutti di «fare ed essere partito tornando nelle piazze, nei territori, tra le persone». Applausi anche quando si rivolge con affetto a Berlusconi «tirato dalla parte sbagliata da una Forza Italia estremista e radicale».

Il sindaco di Forio d'Ischia si emoziona: «Ritrovo il clima di Forza Italia di quindici anni fa». Il senatore Giuseppe Esposito parla di «senso di liberazione dopo essere stati a lungo molto tristi». Il ministro Gaetano Quagliariello sorride, finalmente: «Sto facendo una cosa mai fatta prima, fondare un partito». Il deputato Sergio Pizzolante riflette sul fatto che «per la prima volta nasce un partito a destra. Il problema di Berlusconi è stato di non aver capito che un grande leader aveva bisogno di un

grande partito». Fabrizio Cicchitto, il vero front man di questa stagione nonostante «la grande amicizia che lo lega a Berlusconi» consegna ad Alfano le chiavi del futuro della destra: «Non ha solo espresso una contrapposizione all'estremismo prevalente in Forza Italia ma ha dato espressione all'assoluta esigenza di superare un autoritarismo verticistico e contraddittorio con l'essenza di un partito liberal democratico».

Il tempo dell'entusiasmo finisce in fretta. La decadenza è adesso il giro di boa più difficile. «Non peserà sul governo» rassicura il ministro Lorenzin. Ma si guarda di là, a Forza Italia, alla manifestazione organizzata per il 27. Al rischio di infiltrazioni «comandate per poi scaricare la colpa sul ministro dell'Interno». Agli ordini del giorno che faranno di tutto per far saltare l'ordine dei lavori in aula. È una settimana lunga quella che comincia domani. E, anche, piena di rischi.



Angelino Alfano presenta il Nuovo Centrodestra. FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

## Ma la destra repubblicana ancora non c'è

IL COMMENTO

MICHELE CILIBERTO

**SONO CURIOSI LE REAZIONI CHE HA SUSCITATO LA SCISSIONE DEL PDL E LA FORMAZIONE DI UN NUOVO RAGGRUPPAMENTO, il Nuovo centro destra.** Un autorevole patriarca del giornalismo italiano, attratto ora da meditazioni di tipo metafisico, ha scritto che in Italia è nata una destra repubblicana: parola impegnativa, già male usata da Tremonti, quando era ministro. È difficile capire quali siano le basi di un simile giudizio: capi di quel partito sono Alfano, cresciuto nella Dc e valletto, in senso tecnico, di Berlusconi per una ventina d'anni; Lupi, uno dei capi di C1, impegnato in questi giorni a richiamare all'ordine - cioè nel nuovo raggruppamento - i suoi sodali sparsi nella penisola e poi Cicchitto passando per le Lorenzin e le Di Girolamo... Vedere in costoro la matrice di una destra repubblicana è, nel migliore dei casi, una forma di autismo, capace, in nome del desiderio, di stravolgere, e rovesciare, la realtà. In politica, a differenza della religione, non esistono le conversioni sulla via di Damasco.

Se ne sono accorti anche nel giornale fondato dal patriarca, sul quale una valorosa giornalista si è lodevolmente sforzata di ristabilire il rapporto tra cose e parole sottolineando l'abisso che separa i fondatori del Nuovo centrodestra dalla severa e crudele operazione con cui Angela Merkel mandò in pensione una personalità come Kohl, un padre della nuova Europa, quando venne fuori la vicenda dei fondi neri in cui egli era seriamente coinvolto. Fu un gesto etico e politico con cui la Merkel «rifondò» la Cdu, intrecciando, come devono saper fare i veri leader politici, il suo destino personale con gli interessi della Germania e del suo partito. Né serve dire che le cose in Germania andarono così perché c'erano stati Lutero e la Riforma protestante, «assenti» in Italia: da noi c'è stata una lunga tradizione civile che non ha nulla da invidiare a quella tedesca. Venendo al punto, il problema è questo: il Nuovo centrodestra rappresenta qualcosa di nuovo e di originale nella storia della destra italiana, e quindi dell'Italia, oppure è una operazione puramente politicistica, dettata da ragioni di potere e da pur legittime ambizioni personali? Anche qui, per rispondere, basta guardare ai fatti.

...  
**Il nuovo partito nascerà il 7 dicembre in un teatro degli Studios De Paolis a Roma**

Qual è la cultura politica di questa gente? Si sono mai mossi in un orizzonte differente dal berlusconismo? Quando, mimando una nobile litania, dicono che l'interesse del partito va subordinato a quello del Paese, cosa intendono dire, concretamente: di quale Paese parlano, e a quale interesse alludono? Si è mai letto nelle loro dichiarazioni un giudizio serio su questo terribile ventennio berlusconiano, che fosse capace di andare oltre la constatazione che Berlusconi è ormai vecchio e che nel Pdl, e nella nuova Forza Italia, ci sono pulsioni estremistiche? Ma dove erano, quando Berlusconi picconava il sistema parlamentare, violava l'autonomia del potere giudiziario, subordinava ai suoi interessi privati quelli dello Stato? E non sono stati loro che come greggi hanno votato tutte le leggi necessarie per salvare il loro mandriano?

Questo Nuovo centrodestra ha piedi di argilla e non avendo serie fondamenta etiche e politiche, non appare particolarmente affidabile; anzi può diventare perfino imprevedibile e oscillare tra acquiescenza e rottura delle regole, compresa la solidarietà governativa. È nella sua natura: nella rottura tra Alfano e Berlusconi non c'è stato alcun gioco delle parti: ciascuno ha seguito la sua strada, ed è andato là dove ha ritenuto che fossero meglio garantiti il proprio utile e la propria sicurezza individuale e collettiva.

In Italia una destra repubblicana non c'è e non se ne vedono le tracce. Va creata, ma - ed è questo il punto su cui mi interessa insistere - la sua costruzione è anche, almeno in parte, compito e interesse del Pd. I corpi, anche quelli politici, si influenzano in modo reciproco, e agiscono gli uni sugli altri. Il destino di una destra repubblicana in Italia è intrecciato a quello della sinistra. Perciò è necessario che il Pd finalmente nasca e diventi un partito, e perciò è un delitto - politico - parlare oggi di una possibile scissione del Pd se le primarie fossero vinte da un candidato non gradito, chiunque egli sia. In questo momento il Pd ha un compito essenziale: riformarsi, svilupparsi, rafforzarsi, e «rifondando» se stesso porre le basi di un nuovo sistema politico capace di sostituirsi a quello oggi in dissoluzione, determinando le basi di un serio bipolarismo senza cui la democrazia italiana non esce dalla malattia che la consuma. Illusioni, fantasie? È possibile, eppure *tertium non datur*. Come diceva il poeta è nel momento della disperazione che diventa necessario sperare.